

ecoturismo





Itinerari da scoprire

Un anello tra cielo e terra,
leggeri come l'aria

di **Francesco Grazioli**

Un percorso che si snoda tra faggete, antichi circhi glaciali e crinali disegnati da depositi sottomarini, spinti verso le nuvole da imponenti movimenti orogenetici.

Luoghi dove è possibile sentirsi trasportati dal vento e rapiti dal colore delle stagioni, un passo dietro l'altro, leggeri come l'aria che qui si respira.

Una bella immagine dell'area del Corno alle Scale: sulla destra risalta la cima del Monte Cupolino, mentre a distanza, sulla sinistra, si nota la croce che segnala Punta Sofia.

Superato con l'auto l'abitato di Vidiciatico, nota località montana dell'Appennino bolognese, proseguiamo con direzione Centro visite del Parco Regionale Corno alle Scale, di cui si può intuire il parcheggio in uno slargo a lato della strada, sulla destra, pochi metri dopo il cartello di Madonna dell'Acero (1190 m).

In inverno, autunno e nei torridi fine settimana d'estate, è qui che preferibilmente conviene cercare dove posteggiare l'automobile, per quanto la nostra escursione parta alcune centinaia di metri a monte, oltre la riconoscibilissima struttura religiosa del 1500 ricordata dal toponimo.

Ad accoglierci, raggiunto l'argenteo eremo, rustico d'aspetto ma forte della devozione di generazioni di fedeli, le spoglie di un acero ultrasecolare che tenacemente tentano di resistere alla gravità del tempo. Un tuffo nella suggestione del luogo che vede la sua fondazione a seguito dell'apparizione della Madonna a due pastorelli, salvandoli da una bufera di neve e ridonando, ad uno di loro, l'utilizzo della parola.

Il segnavia Cai 331 da qui in avanti ci guida sotto le chio-me dei faggi.

Mentre proseguiamo verso monte, il vociare turbolento del torrente Dardagna ci accompagna fino a farsi sempre più presente oramai prossimi alle bellissime cascate che lo caratterizzano, meta di tanti turisti e fotografi dalla primavera all'autunno. Per raggiungerle e costeggiarle, diretti al Laghetto del Cavone, teniamo il segnavia Cai 333.

Il sentiero qui non va sottovalutato, in particolare con condizioni meteorologiche avverse o d'inverno.

Zigzagando sugli imponenti salti d'acqua, in breve si raggiunge il bivio con il sentiero Cai 337 che devia verso il parcheggio del Cavone e poi, oltrepassata la strada asfaltata e l'omonimo laghetto, prosegue verso il bivio per il Passo della Porticciola.



Francesco Grazioli

Escursionisti affacciati sulla Valle del Sestaione.



Un'altra veduta invernale del crinale appenninico: a breve distanza si riconosce la cima del Monte Spigolino e poco oltre quella del Monte Cimone. Sullo sfondo all'orizzonte si distingue la linea delle Alpi.

Francesco Grazioli



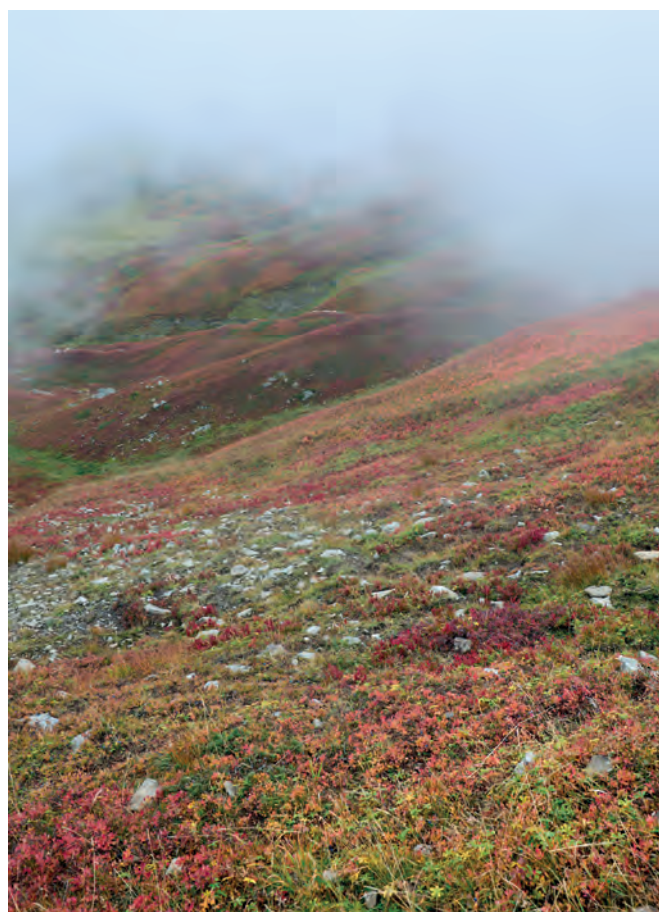
Francesco Grazioli

Per i più temerari ed allenati, qualora la preparazione fisica e la stagione lo consentano, si può pensare di raggiungere in alternativa il Passo del Vallone e poi, imboccato il sentiero Cai 129, salire diretti a Punta Sofia (1939 m) tramite i Balzi dell'Ora: un percorso molto esposto e classificato EE (Escursioni Esperti).

Tornando invece sui passi di chi vuole godersi con maggior spensieratezza l'escursione, senza per questo rinunciare a spettacolari affacci sulla Piana del Cavone ed i canalini che la solcano vertiginosamente, si prosegue lungo il sentiero Cai 335 per salire al Passo della Porticciola (1670 m). Oltre il valico si continua a salire per gli antichi pascoli dell'Alpe di Rocca Corneta tra praterie, macchie di ginepro e di mirtillo fino a raggiungere il crinale e l'imponente croce metallica che segna Punta Sofia. Da qui la vista è davvero mozzafiato e nelle giornate ventilate e terse, spazia dall'ampia valle del Reno, con la sagoma inconfondibile del Monte Vigese sullo sfondo, alla costa della Versilia verso sud-ovest e a diverse isole tirreniche, tra cui la Corsica. Un affaccio aereo in bilico tra Toscana ed Emilia che prosegue lungo il sentiero Cai 129 fino alla cima del Corno alle Scale (1945 m), a ridosso di un impianto di risalita invernale, degradando successivamente verso il Passo dello Strofinatoio.

In questo tratto percorriamo la tappa n. 10 dell'Alta Via dei Parchi.

Il grande anfiteatro che questo tratto di sentiero domina sul versante emiliano è increspato dolcemente dagli accumuli clastici di origine glaciale; a fine settembre è caratterizzato da vasti vaccinieti che, tinti di rosso e arancio, anticipano l'arrivo dell'autunno. Un tempo, durante il periodo di massima espansione wurmiana (20.000 anni fa), lungo la valle del torrente Dardagna correva la lingua di un ghiacciaio che



Francesco Grazioli

In alto, la vertiginosa parete orientale del Corno alle Scale con la grande croce metallica che caratterizza Punta Sofia. Sopra, i vaccinieti a mirtillo del Corno alle Scale nella loro tipica veste autunnale.



Un esemplare di *Parnassius apollo*, una specie di Lepidottero particolarmente protetta in ambito regionale, relitto glaciale che ancora sopravvive su questi pendii.

Francesco Grazioli



Il culbianco è un insettivoro che frequenta le praterie rocciose di alta quota.

Francesco Grazioli

si estendeva fino a Madonna dell'Acero dove, con un po' di occhio, è possibile a tutt'oggi scoprirne i depositi morenici.

Sui massi che svettano dal fitto tappeto vegetazionale, i culbianchi tradiscono la propria presenza per via dei secchi e ritmici richiami territoriali, interrotti da voli rettilinei tra un posatoio e l'altro.

Lo spartiacque tra Tirreno e Adriatico è sempre accarezzato dalla brezza, un vero toccasana giunti a questo punto del nostro itinerario.

Qua e là è possibile osservare la presenza dei gheppi, sospesi tra abilità e flussi d'aria mentre, quasi immobili, cacciano dall'alto le arvicole; tra queste sventa per importanza ecologica l'arvicola delle nevi (*Chionomis nivalis*) vero e proprio relitto glaciale come anche l'elegante ed inconfondibile *Parnassius apollo*, splendido papilionide il cui bruco si nutre di *Sedum*, pianta crassulacea che vegeta nei canalini a levante.

In breve, sostenuti dalla leggera discesa e poi dal falso-piano, raggiungiamo il Passo dei Tre Termini, idealmente il confine tra la ZSC-ZPS Corno alle Scale e la ZSC-ZPS Monte Cimone, Libro Aperto, Lago di Pratignano: eccellenze regionali davvero uniche, in particolare dal punto di vista ambientale e vegetazionale.

I nostri passi proseguono accompagnati a sinistra dal Monte Cupolino e a destra dal Rifugio Duca degli Abruzzi. Prossimi ad una selletta tra i due, mentre la risaliamo, lo sguardo scopre gradualmente il riflesso argenteo del Lago Scaffaiolo, il più delle volte increspato dalla brezza. Un'ottima *location* dove rifocillarsi e riprendere fiato.

Tornati sul sentiero 00 con direzione Monte Spigolino (1827 m), meta di molti giri anche invernali, sia provenendo

da Modena che da Bologna, si scende ora verso il Passo del Lupo lungo una linea di crinale che, proseguendo, porta alla più vasta torbiera dell'Emilia-Romagna, il Lago di Pratignano, sulle cui sponde vegetano piante molto peculiari come le rosòlide (*Drosera rotundifolia*), incastonate in delicatissimi e soffici sfagni. Un ambiente unico, impreziosito da alcuni faggi vetusti inseriti nell'elenco degli Alberi Monumentali d'Italia. La distanza è però considerevole, per questo una visita al sito merita un'escursione specifica.

Prima di raggiungere il Cinghio Sermidiano (1627 m), sulla nostra destra incrociamo il sentiero Cai 401 che, imboccato, ci accompagna in discesa fino a costeggiare i canalini che dal crinale sopostante, percorso un po' di minuti prima, si irradiano verso l'Emilia veicolando le vene d'acqua che alimentano il torrente Dardagna.

Le fioriture primaverili dei crochi rendono questa zona, come quella circostante Le Malghe, uno spettacolo unico.

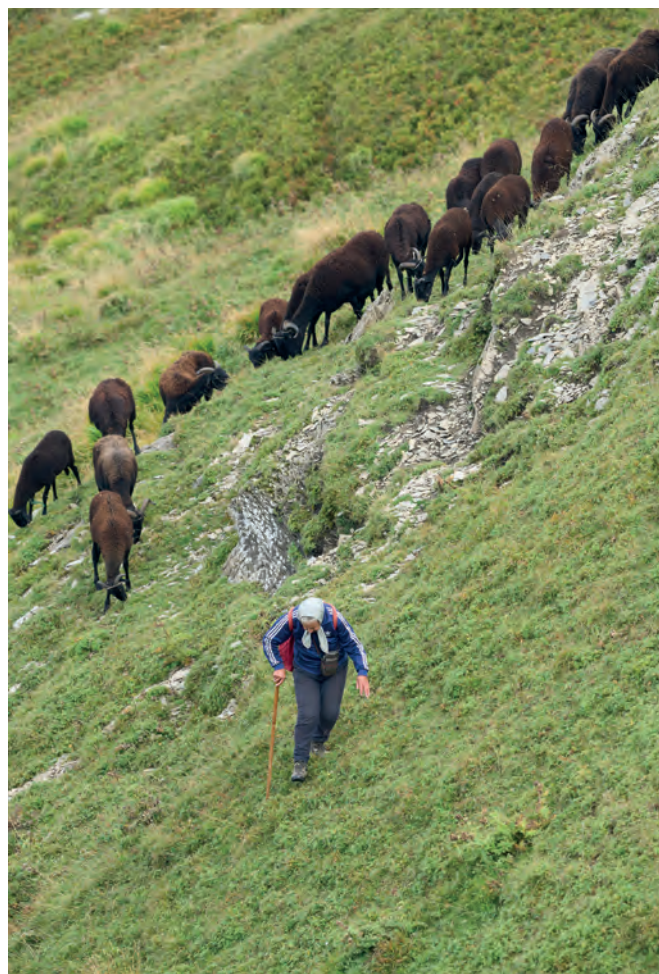
Raggiunta l'area degli impianti sciistici, proseguiamo per il sentiero Cai 333 che in breve ci riaccompagna a monte delle cascate del torrente Dardagna e poi, proseguendo lungo l'itinerario dell'andata, di nuovo a Madonna dell'Acero.

Per chi volesse, in questo tratto è presente una variante più dolce tramite il sentiero Cai 331C.

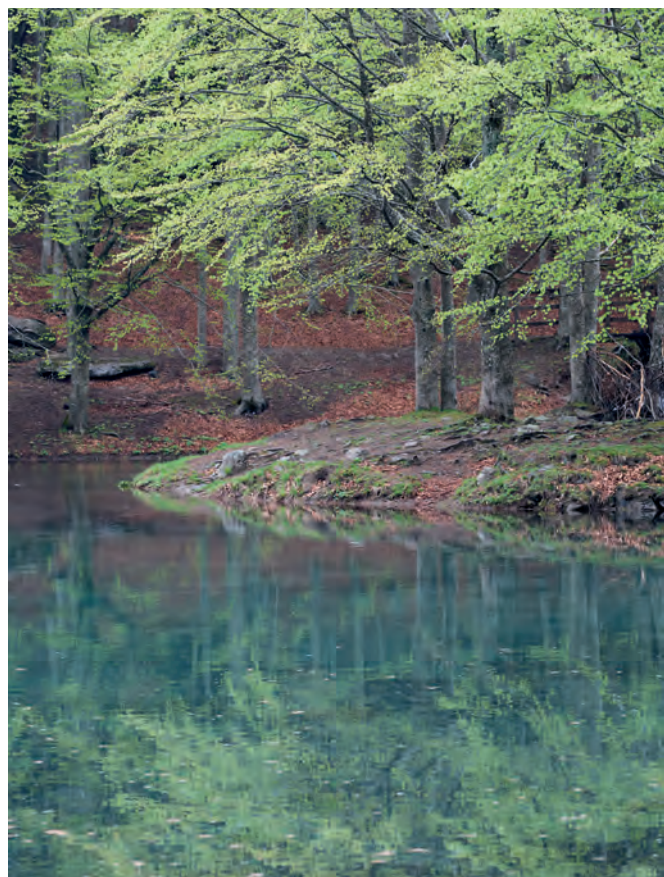
A destra, pastora con gregge di pecore massesi lungo il pendio che sovrasta Le Malghe. Uno spettacolo sempre più raro nell'Appennino settentrionale.

Sotto, le acque turchesi del laghetto del Cavone.

Sotto a destra, il Lago Scaffaiolo con a lato il Rifugio Duca degli Abruzzi.



Francesco Grazioli



Francesco Grazioli



Francesco Grazioli

Tra cime e crinali dell'Appennino

Un progetto di rilancio e valorizzazione per l'itinerario Alta Via dei Parchi

di **Monica Palazzini e Maria Vittoria Biondi**

Regione Emilia-Romagna - Settore Aree protette, Foreste e Sviluppo zone montane

È passato ormai molto tempo dall'inaugurazione, nel 2012, alla illustre presenza di Reinhold Messner, dell'Alta Via dei Parchi, nota anche con la sigla AVP, un suggestivo itinerario lungo più di 500 chilometri che attraversa tutte le aree protette del crinale emiliano-romagnolo. Gli obiettivi originali sono ancora validi: offrire l'opportunità di cogliere appieno la bellezza di una natura tutelata facendo affidamento solo sulle proprie gambe, godere di un'ospitalità semplice e genuina, contribuire a rafforzare il legame tra la conservazione della natura e le attività economiche in montagna.

Per i potenziali utilizzatori l'interesse è addirittura cresciuto, come per tutta la rete sentieristica, d'altronde, che ha visto un'impennata di frequentatori anche in seguito alla pandemia.

I dati del settore turistico ci dicono che in Emilia-Romagna, il turismo escursionistico sta vivendo un periodo di crescita, con un aumento degli arrivi e delle presenze, sia da parte di turisti italiani che stranieri, in particolare nelle località collinari e appenniniche. Le località dell'Appennino hanno mostrato una crescita a due cifre, con un aumento del 14,2% degli arrivi e del 10,5% dei pernottamenti nel primo quadrimestre del 2025. Anche le località collinari hanno registrato un aumento, con un incremento del 3,6% nelle presenze totali e del 3,4% nei pernottamenti totali.

Per l'Alta Via dei Parchi diversi fattori hanno richiesto un generale *check up* di tutto l'itinerario: il dissesto idrogeologico che ha colpito diversi tratti anche a causa di eventi meteorici estremi, la ricerca di alcune modeste varianti al tracciato per conseguire il consenso dei proprietari dei terreni attraversati, non ultimo l'aggiornamento della segnaletica verticale ed orizzontale.

L'AVP è senz'altro un itinerario già molto conosciuto e riconosciuto in quanto entrato a pieno titolo a far parte dei "Cammini dell'Emilia-Romagna" assieme ad altri itinerari di carattere storico, religioso e culturale (<https://camminiemiliaromagna.it/it>). Ciononostante la sua valorizzazione e promozione avrebbe bisogno di un nuovo impulso.

Cogliendo quindi le richieste dei diversi territori e degli Enti gestori delle aree protette, è stato avviato un tavolo di confronto per il rilancio e la valorizzazione dell'itinerario che ha coinvolto diversi soggetti istituzionali.

Per quanto riguarda l'hardware, inteso come la garanzia

di percorribilità di tutto il tracciato e la sua adeguata segnalazione in loco, il Settore Aree protette, Foreste e Sviluppo zone montane della Regione Emilia-Romagna ha continuato negli anni a mettere a disposizione adeguate risorse economiche gestite dalle aree protette. In questi anni, inoltre, la manutenzione ordinaria dei diversi tratti di sentiero è stata assicurata dai fondi previsti dalla legge regionale 26 luglio 2013, n.14 "Rete escursionistica dell'Emilia-Romagna e va-



Tra Alpe San Pellegrino e Cimetta (Tappa 7 AVP).

Francesco Grazioli



Sopra, veduta invernale del crinale appenninico modenese dalla cima del Monte Rondinaio (Tappa 8 AVP).
In basso, panorama da Monte Spicchio (Tappa 7 AVP).

Formicola Paolo

lorizzazione delle attività escursionistiche” che garantisce ai Comuni e/o loro Unioni un contributo annuale per azioni come il diradamento della vegetazione e la manutenzione della segnaletica. Nell’assegnazione di questi fondi l’Alta Via dei Parchi ha sempre avuto una priorità; va ricordato, infatti, che alcune parti dell’itinerario sono esterne alle aree protette o si sviluppano in altre regioni (Toscana o Marche).

Da ultimo, sono state messe a disposizione risorse regionali ad hoc, sia per attuare una ricognizione dello stato di manutenzione del percorso che delle eventuali necessità di modifica e di sistemazione.

Il progetto di ricognizione ha preso il via a settembre 2023 ed è proseguito nel 2024/2025 tramite convenzioni stipulate tra l’Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia centrale (Ente designato come coordinatore delle attività sull’AVP) e il Club Alpino Italiano (Cai) gruppo regionale dell’Emilia-Romagna, per attività di monitoraggio, rilievo e aggiornamento dell’itinerario. Lo stesso gruppo regionale mantiene inoltre i rapporti con l’omologo toscano per perseguire gli stessi obiettivi.

Il Cai, per finalità istituzionale, tradizione e organizzazione, offre ampie garanzie di efficienza e capacità di monitoraggio e di intervento sul territorio, in particolar modo nel settore della sentieristica e dello studio del patrimonio paesaggistico, storico e naturale. Attraverso l’azione dei propri



Francesco Grazioli

L'ALTA VIA DEL PARCHI

Un itinerario da percorrere a piedi lungo l'Appennino fra l'Emilia-Romagna, la Toscana e le Marche.

Attraversa due parchi nazionali, cinque regionali e uno interregionale e permette di scoprire il meglio che le montagne appenniniche sanno offrire. Il percorso escursionistico è lungo circa 500 Km (oltre 30.000 m di dislivello totale) ed è suddiviso in 27 tappe. L'itinerario parte dal paese di Berceto, in Provincia di Parma, nei pressi del Passo della Cisa, corre lungo il crinale principale fra Emilia e Toscana, sfiorando spesso i 2000 m di altitudine all'interno del Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano, dove la vista spazia dal Mare Tirreno alle Alpi, fino a raggiungere i parchi regionali Alto Appennino Modenese (dove si tocca la quota massima di 1956 m) e Corno alle Scale. Da qui il tracciato scende per raggiungere il Parco Regionale Laghi Suviana e Brasimone e taglia trasversalmente la montagna bolognese per arrivare al Parco Regionale Vena del Gesso Romagnolo, dove si percorre il luccicante crinale delle Pietre di Luna (la selenite). Da qui attraversando la "Romagna Toscana" si risale verso il crinale principale, fino a raggiungere le antiche foreste del Parco Nazionale Foreste Casenti-



nesi, Monte Falterona e Campigna per poi scendere in Toscana e toccare importanti luoghi della fede come i monasteri di Camaldoli e La Verna. Da La Verna l'itinerario si dirige ancora più a est e, attraversando il massiccio del Monte Fumaiolo, raggiunge l'ultimo parco, quello Interregionale Sasso Simone e Simoncello dove, dopo aver toccato la vetta del

Monte Carpegna, conclude il suo percorso all'eremo Madonna del Faggio, nel comune di Montecopiolo in Provincia di Rimini. Ovviamente, l'itinerario può essere seguito anche nella direzione opposta, da est a ovest, e può essere fatto in tappe singole o per settori a seconda delle proprie preferenze.
<https://altaviadeiparchi.it>

iscritti e simpatizzanti, inoltre contribuisce da anni al monitoraggio della rete sentieristica, all'aggiornamento della base dati regionale "Sentieri" e alla realizzazione della relativa cartografia escursionistica sulla base di precisi accordi e convenzioni con la Regione e gli Enti locali. Inoltre, il Cai, fin dalla sua ideazione ha collaborato con le proprie sezioni territorialmente interessate alla realizzazione, manutenzione e promozione dell'itinerario dell'Alta Via dei Parchi.

Con questo specifico progetto sono state realizzate diverse attività:

- la verifica della correttezza della identificazione cartografica dell'attuale tracciato AVP attraverso un rilievo geometrico della traccia attualizzata con strumentazione di precisione;
- il rilievo dello "stato di fatto" dell'itinerario, al fine di verificarne l'effettiva percorribilità e fruizione;
- il rilievo della segnaletica orizzontale e verticale presente e il suo stato di conservazione;
- l'indicazione degli interventi necessari per consentire la percorribilità e la fruizione dell'itinerario, comprese eventuali varianti al percorso, con una definizione delle tipologie di lavori da svolgere e una prima valutazione quantitativa degli interventi, ciò anche con riferimento alla segnaletica;
- la rilevazione e raccolta delle informazioni riguardanti i servizi necessari per la fruizione dell'itinerario come punti d'acqua, rifugi e bivacchi presenti (compresi i contatti dei gestori, periodi di apertura ed eventuali siti web di riferimento), fermate bus ed ogni altro servizio utile all'escursionista lungo

il percorso o nelle sue vicinanze;

- la produzione della documentazione fotografica geo-referenzata di tutti i punti e gli aspetti rilevati;
- la descrizione dello stato generale delle 27 tappe in cui si articola l'Alta Via dei Parchi.

Il progetto di rilancio e di promozione dell'itinerario è consistito in un lavoro sui social e nell'aggiornamento del sito web dedicato e sulla web app della Rete escursionistica dell'Emilia-Romagna (<https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaApp/apps/REER/index.html>) gestita dal Settore regionale Innovazione Digitale, Dati, Tecnologia e Polo Archivistico che ha curato la verifica della lunghezza delle tappe, dei tempi di percorrenza e dei dislivelli. Inoltre, sono state prese in esame le varianti migliorative proposte dal Cai per alcuni tratti, pensate per rendere il percorso più fruibile, e verificati i diversi punti tappa (rifugi, ostelli, hotel, ecc.).

Un'altra novità riguarda la realizzazione della carta n. 9 "Appennino tosco-romagnolo e marchigiano - Parco Nazionale Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna e Parco interregionale Sasso Simone e Simoncello", a completamento delle otto carte dei sentieri dell'Alta Via dei Parchi già realizzate. La carta, che contiene le ultime tre tappe dell'AVP (tappe n. 25-26-27), è il risultato di un lungo lavoro nato dalla collaborazione tra i tecnici del Parco Interregionale Sasso Simone e Simoncello, il Settore Aree protette, Foreste e Sviluppo zone montane e il Settore Innovazione Digitale,



Antonella Lizzani

Sopra, un tratto del sentiero della Vena del Gesso romagnola tra Sella Ca' di Faggia e La Castellina (Tappa 16 AVP). In alto a destra, rilievi Cai tra Lama Lite e Bocca di Massa (Tappa 6 AVP). A destra al centro, il giorno della presentazione della carta n. 9 presso il Museo naturalistico di Pennabilli. A destra in basso, escursione nel giorno della presentazione della carta n. 9.



Carlo Possa

Dati, Tecnologia e Polo Archivistico della Regione Emilia-Romagna, le sezioni Cai di Cesena e Rimini e, infine, l'Archivio cartografico della Regione Emilia-Romagna.

La carta è stata realizzata in sintonia con le precedenti, stampata in scala 1:50.000 su carta impermeabile, antistrappo e completamente riciclabile ed è stata presentata agli inizi di ottobre 2025.

Il passo successivo che l'amministrazione regionale intende portare avanti riguarda la sottoscrizione di un protocollo d'intesa tra le otto aree protette interessate dall'itinerario, ossia gli Enti di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia occidentale, Emilia centrale, Emilia orientale, Romagna, gli enti dei Parchi Nazionali Appennino Tosco-Emiliano e Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, l'ente del Parco Interregionale Sasso Simone e Simoncello, i comuni (emiliano-romagnoli e toscani) interessati dal tracciato fuori parco e il Club Alpino Italiano. Il protocollo avrà lo scopo di formalizzare la collaborazione tra i vari soggetti per lo svolgimento di attività di manutenzione ordinaria e straordinaria, per l'aggiornamento dei tracciati e la promozione futura dell'Alta Via dei Parchi.



Maria Vittoria Biondi



Giuseppe Torreggiani